

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A FRANCESCO CALIFANO (*Frenetico-fronetico*)

Carlo Sini

Il rigore della parola filosofica è particolare: non si esaurisce di certo nella esattezza analitica delle sue espressioni. Esso concerne piuttosto un abito e uno stile. Così, quando si leggono le prime espressioni di questo intervento, si percepisce subito qualcosa di familiare e di comune, il segno di una comprensione profonda e unificante, qui a Mechrí, tra chi legge e chi scrive. Alludo a espressioni come «contravvenire al movimento vorticoso», «l'inquietudine per l'arresto», «il frenetico incedere quotidiano e il fronetico procedere silenzioso»: sì, siamo a casa, ci siamo capiti, stiamo parlando delle stesse cose che abbiamo visto insieme, stiamo procedendo sul medesimo cammino o su sentieri assai prossimi.

Califano insiste a suo modo sull'attenzione; un intervento recente di Giovanni Fanfoni (*Gettar via la scala*) fa il medesimo, per ragioni molto simili e insieme anche diverse. Per Califano la questione fondamentale è la capacità filosofica dell'arresto del vortice della vita, cioè l'esercizio della *epoché*, della sospensione "ironica": non accade esercizio filosofico senza lo "sforzo" continuo di questo restare fermi e in attesa; ma nel contempo, come è chiaro, non si tratta per niente di una sosta. Anche l'arresto consapevole non è veramente un arresto; è piuttosto un peculiare modo di procedere. Un procedere che contravviene al movimento vorticoso di una vita assorbita nell'uso inconsapevole del mondo, senza possibilità di abitare un vortice, dice Califano, che sappia coinvolgere se stesso nel movimento vorticoso.

Affiora a questo punto un suggerimento importante. Se il movimento vorticoso della vita quotidiana si può immaginare come una traslazione continua, come un andare sempre altrove, sempre "oltre" in linea retta, verso una meta fantastica e irraggiungibile, il movimento dello sforzo attentivo non ha questa natura, non procede per traslazione; piuttosto ci si può figurare che il suo sia un muoversi circolare (direbbe Aristotele) che resta sul punto, come una discesa o un approfondimento verso gli inferi, un procedere a vite su se stesso. Solo così si porta progressivamente a maturazione (come diceva Heidegger citato da Califano) lo sforzo comprensivo. Proprio attraverso lo scacco delle risposte, che si protendono in avanti e sono ricacciate indietro dalla loro costituiva fragilità, matura un po' alla volta la formazione peculiare di un atteggiamento, di un abito, come dicemmo all'inizio: quell'abito, quell'atteggiamento che si rivela nella parola adeguata, nel suo proprio rigore, e che, per questo modo di procedere, si fa riconoscere e intendere dai suoi compagni di cammino.

(15 maggio 2018)